

«Copy Night», crociata contro la pirateria

A Spoleto il punto fra istituzioni, studenti e cantanti. Parla Giorgio Assumma, presidente della Siae

Andrea Spinelli
■ Spoleto

PER PARLARE ai ragazzi di diritto d'autore col linguaggio semplice e diretto della canzone, il Festival dei Due Mondi di Spoleto si era scelto «CopyNight», una maratona anti-pirateria voluta da Caterina Caselli Sugar col patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e della Siae, ma la festa è stata rovinata dalla pioggia che ha tenuto in forse fino all'ultimo la serata per la quale erano arrivati Gino Paoli, Malika Ayane, Caparezza, Chiara Civello, Lucariello, Pacifico, Paola Turci, Vittorio Cosma, e Matteo Bordone nei panni di narratore. In programma, la consegna della borsa di studio a Tommaso Zago e Federico Capelli,

studenti del quarto anno del Corso di Comunicazione e Pubblicità all'Università di Urbino, che grazie ad un'immagine di Alfred Hitchcock vestito da idraulico, alle prese con la fatidica doccia di «Psyco», accompagnata dallo slogan «Il cinema sarebbe lo stesso senza copyright?» si sono aggiudicati il concorso «Il copyright è un diritto» promosso dall'Associazione «Paolo Ettore - Socially correct».

MINACCIATI DALLA PIOGGIA, il sottosegretario Francesco Giro, la vedova di Ettore, Annette Pickford, il direttore del Festival Giorgio Ferrara e il presidente della Siae Giorgio Assumma. «Il danno economico subito dall'industria dell'entertainment per le mancate vendi-

te di dvd, cd e quant'altro si aggira sui

600 milioni di euro per il settore video e 650 milioni di euro per quello musicale. Tenuto conto che sul costo di un cd il compenso per l'autore è di circa l'8% del prezzo finale è facile farsi un'idea della fetta d'introito che gli toglie la pirateria. Ecco perché c'è bisogno di far capire ai giovani che scaricare materiale illegamente o comprarlo contraffatto è un reato», spiega Assumma, docente universitario, ex direttore della Rusconi Film e avvocato per vent'anni del Festival di Sanremo.

Già ma nel 2008 c'è stato un calo. Colpa della crisi?

«Deve essersi sparsa una specie psicosi, perché mai prima d'ora le fasi di crisi avevano intaccato lo spettacolo, considerato da molti una valvola di sfogo ai problemi di tutti i giorni. I 3 miliardi e 661 milioni di euro spesi segnano un 6,89 per cento in meno rispetto al 2007. Ma i dati 2009 registrati finora evidenziano già una inversione di tendenza. La spesa per il cinema è cresciuta dello 0,82 per cento, quella per il teatro del 5,28, quella per la musica lirica del 5,28 e quella per la musica leggera addirittura del 26,72».

Il lavoro della Siae è fatto di informazione, ma anche di controlli.

«Abbiamo la rete di controllo più capillare d'Europa. E non è solo una battuta dire che lì dove non c'è una parrocchia o una stazione dei carabinieri c'è di sicuro un agente della Siae. Siamo fieri dei successi incontrati assieme alla Guardia di Finanza. Cifre alla mano, nel 2008 oltre

52 mila operazioni hanno portato al sequestro di due milioni e mezzo di supporti, di 60 mila prodotti per l'informatica e alla chiusura di 300 laboratori illegali. Il tutto accompagnato da campagne d'informazione nelle scuole assieme a cantanti ed attori per responsabilizzare i ragazzi e far capire loro l'importanza del rispetto della proprietà intellettuale».

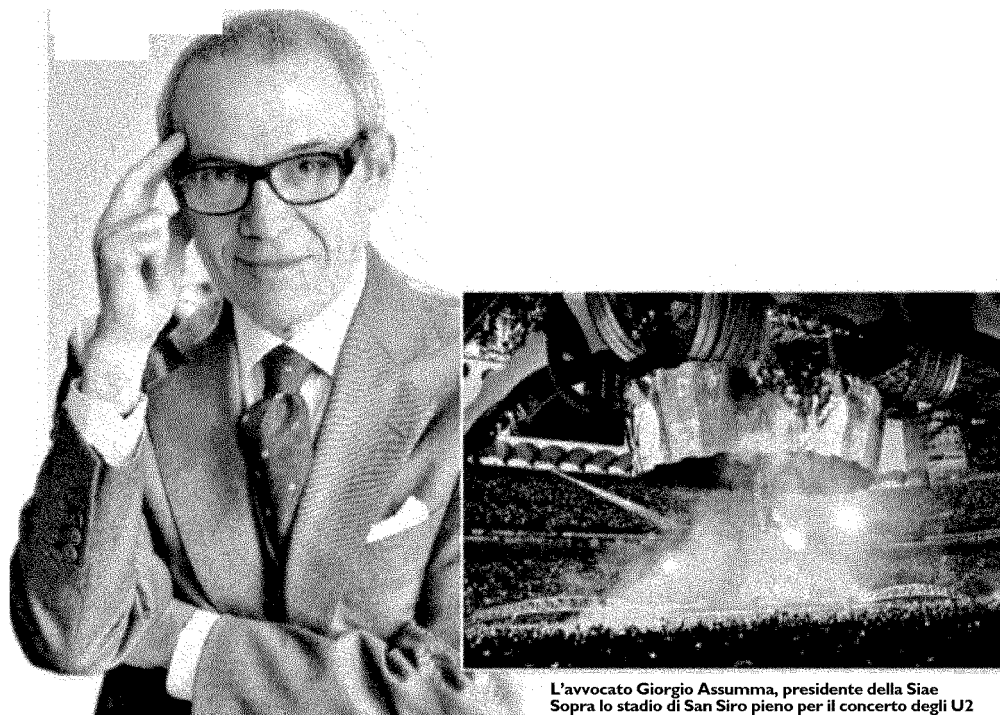
Fra i diritti morali dell'autore c'è pure il diritto al pentimento, che permette il ritiro dell'opera dal commercio. Le è mai capitato di vederlo esercitare da qualcuno dei suoi clienti?

«E' una forma di diritto morale del tutto eccezionale che ha trovato applicazione, secondo quanto mi risulta, soltanto una volta nel Dopoguerra. A farne le spese fu un volume pubblicato nel '39 per legittimare con argomentazioni accademiche le leggi razziali emanate dal fascismo l'anno prima. L'autore se ne vergognò al punto da chiederne il ritiro dal mercato su tutto il territorio nazionale».

Quali sono i più singolari, curiosi, campi di applicazione del diritto d'autore?

«Visto che tutte le invenzioni intellettuali ricadono nel diritto d'autore, negli ultimi tempi il problema si è posto anche per le improvvisazioni estemporanee del jazz, o per gli spot pubblicitari. Una volta due cuochi famosissimi come Heinz Beck e Filippo Lamantia mi chiesero se le loro opere potessero essere in qualche modo tutelate dal diritto d'autore; fui costretto a rispondergli di no in quanto le ricette culinarie sono solitamente considerate creazioni tecniche e non intellettuali. A meno che non diventino poesia o racconto».

Scaricare materiale illegalmente o comprarlo contraffatto è reato



L'avvocato Giorgio Assumma, presidente della Siae
Sopra lo stadio di San Siro pieno per il concerto degli U2